

## **Il «sistema Olivetti» E la cultura diventa wellness aziendale**

### **Nell'azienda anche la biblioteca di fabbrica**

#### **Narrazione industriale** Incontro in biblioteca

» «Cultura e industria insieme in una prospettiva fruttuosa». Con queste parole Gino Ruozi, Professore Universitario di Bologna, ha introdotto l'incontro - tenutosi ieri presso la biblioteca civica Mario Colombi Guidotti - con Cristina Accornero, autrice di numerosi saggi e pubblicazioni sulla storia industriale, sociale e urbana, e Anna Maria Viotto, bibliotecaria dell'Associazione Archivio Storico Olivetti. Il «Sistema culturale Olivetti», è ancora una volta al centro del programma del «Festival della Narrazione Industriale».

Si inizia con un excursus storico dell'associazione, nata nel 1998, quando l'allora società Olivetti conferiva gran parte del patrimonio dell'associazione che - nel corso degli anni - era riuscita a recuperare grandi quantità di materiale dal punto di vista archivistico e bibliotecario.

«Quando nasce un istituto culturale in un paese di provincia come Ivrea, è difficile cercare di portare avanti i propri principi» esordisce la bibliotecaria. L'azienda piemontese prevedeva una serie di iniziative editoriali, tra cui la biblioteca di fabbrica, centri culturali, programmi editoriali e artistici. Promuoveva anche tutto ciò che poteva arricchire il livello culturale dei dipendenti e dell'ambiente sociale in cui erano inseriti. Il «Sistema culturale Olivetti» era di conseguenza un elemento essenziale del benessere aziendale per fare e diffondere la cultura in modo democratico.

«L'uomo che lavora tutto il giorno nella fabbrica ha diritto ad avere una contropartita», e per «contropartita» si intende lo stato sociale «Olivetti». Su questa citazione di Adriano Olivetti, figlio dell'imprenditore, Viotto riflette sul fatto che la vita dell'uomo non si suggella nella vita del lavoro, e «sarebbe giusto - continua - che l'individuo avesse la possibilità di entrare in biblioteca, sfogliare le riviste, vedere le mostre etc.».

Cristina Accornero ha svolto un'intensa attività editoriale Olivetti, che comprende importanti periodici e riviste che hanno contrassegnato la cultura e la società italiana.

Ad aggiungere qualche dato storico sulla società operante nel settore dell'informatica, è proprio Accornero, autrice del volume «L'azienda Olivetti e la cultura. Tra responsabilità e creatività (1919-1992)». La scrittrice parla anche



del fondatore Camillo Olivetti, fin da giovane un grande curioso della modernità e innovazione (dimostre dai viaggi all'estero negli anni Ottanta dell'800, specialmente negli Stati Uniti), e con grande curiosità e volontà di essere al passo coi tempi.

L'ingegnere industriale (nonché allievo di Galileo Ferraris) fonda una fabbrica di biciclette, inizia a importare le macchine da scrivere in Italia e nel 1908 dà vita all'Olivetti: dopo essersi trasferito a Milano, durante il lavoro in fabbrica, ha iniziato a circondarsi di persone a cui insegnava la tecnica e allo stesso tempo li alfabetizzava grazie al suo approccio, legato alla sua attività politica dell'ambiente socialista torinese-milanese e al mondo di riformisti sociali.

**Marta Mastio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Biblioteca civica Mario Colombi Guidotti**

Ieri l'incontro con Cristina Accornero, autrice di numerosi saggi e pubblicazioni sulla storia industriale.

#### **L'obiettivo**

Il «Sistema culturale Olivetti» un elemento essenziale del benessere aziendale per fare e diffondere la cultura in modo democratico.

